



“ Avevi ragione tu, caro Toni. L'inviato migliore non è quello che rischia oltre il lecito

In redazione aveva il gusto delle cose antiche. Il gusto di dire, «secondo le mie fonti...»

pure riusciti a contarli». Migliaia di abitanti dei paesi vicini, come Umm Qasr e Al Zubaid, erano scappati alle prime cannonate, quando l'armata schierata in Kuwait ha varcato il confine e li ha costretti a rifugiarsi a Bassora da dove ora stanno cercando di riguadagnare disperatamente i loro villaggi. Oltre la barriera dei tank britannici sbuca un'intera famiglia, Firaz mostra i sette figli denutriti: «Non mangiano da due giorni - dice facendo intendere con estrema dignità che si aspetta da noi almeno un paio di bottiglie d'acqua - ora dovremo percorrere 40 chilometri a piedi fino a Umm Qasr da dove siamo fuggiti nei giorni scorsi». Il più piccolo sta in braccio alla madre che, avvolta in uno scialle nero che gli scende fino ai piedi, piange in silenzio guardando la strada lastricata dai resti della battaglia, proiettili, pezzi di bomba, cinture dei tanti uccisi, stracci. Con il passare delle ore la fiamma si ingrossa, molti sono giovani, forse soldati che si camuffano con abiti civili per non finire nei campi di detenzione, ancora famiglie che tornano sui loro passi delusi e provati perché non sono riusciti a fuggire dalla guerra. I parà inglesi che formano un invalicabile posto di blocco con due carri posti di traverso lungo la corsia che porta in città, non guardano neppure

la gente che si mette in marcia sulla pista d'asfalto tracciata nel deserto. C'è anche una piccola folla che si muove in direzione opposta. Fahil ha un piccolo negozio di frutta e verdura in città, guarda preoccupato quattro casse piene di pomodori che stanno marcendo sotto il sole e cominciano ad esibire le prime muffe: «Non mi fanno passare - si lamenta - sono qui da quattro giorni ma gli inglesi non mi permettono di raggiungere la città e di vendere la mia verdura». Altri si fanno intorno fino a formare un assembramento vociante: «Perché ce l'hanno con noi? Che c'entriamo con Saddam? Perché non ci permettono di raggiungere le nostre famiglie?». Un uomo, visibilmente alterato, dice di non sapere più nulla dei quattro figli e della moglie intrappolati a Bassora all'inizio dei bombardamenti anglo-americani. «Ci stanno opprimendo con la loro guerra», dice un altro mandando imprecazioni in direzione dei parà britannici che, quasi tutti reduci dall'Irlanda del Nord, non accennano ad alcuna reazione e perquisiscono impassibili le persone ordinatamente in fila per raggiungere la città. I controlli sono estenuanti, gli inglesi temono che da là filtrino aiuti e munizioni per le milizie pro-Saddam. Oltre il check point si procede solo a piedi camminando pian

piano a ridosso delle arcate del ponte. Questo è l'Iraq anno zero»: macerie, disperazione, timide speranze e opportunismo provocato dalla fame.

In mattinata ad Umm Qasr eravamo stati fermati da un gruppetto di persone del paese e ci avevano accompagnato alla sede del partito Baath. Tra i ritratti di Saddam, attestati di encomio pronti per essere riconsegnati ai «martiri palestinesi di Al Aqsa», finestre trafitte dalle raffiche e mura crivellate, le nostre guide ci avevano fatto vedere le schede del recente referendum (ottobre 2002) indetto da Saddam per ottenere una riconferma plebiscitaria. «Se non votavi per il rais ti tagliavano un dito», ci ha detto Majid, «oppure ti portavano a Bassora e ti mozzavano la testa». Di certo nel 1991 finì proprio così, migliaia di teste tagliate vennero trovate nelle moschee di Najaf e Karbala dove in queste ore si stanno combattendo sanguinose battaglie con centinaia di morti. Verso sera veniamo accolti in un campo dei Desert Rats allestito sulla strada tra Bassora e Nassiyria. «Potete dormire qua - dice un sergente indicando uno spiazzo tra le tende cachi dei soldati - ma non accendete alcuna luce, gli iracheni - aggiunge con lo sguardo indicando il deserto - sono tutt'attorno». ♦

Oggi piangiamo

**TONI FONTANA**

inviato di guerra e operatore di pace. Toni era un grande giornalista. Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace

Perugia, 1 settembre 2010

Addio caro

**TONI**

con dolore, tristezza e rabbia.

Combatteremo anche per te per un mondo di pace e più giusto Bianca Di Giovanni, Rinaldo Gianola, Felicia Masocco, Laura Matteucci, Marco Ventimiglia, Luigina Venturelli, Giuseppe Vespo e Bruno Ugolini.

Un abbraccio a Barbara e alla piccola Beatrice

Roma, 1 settembre 2010

Caro

**TONI**

te ne sei andato d'improvviso, lasciandoci sgomenti e sconvolti. I tuoi amici della cultura: Stefania, Roberto, Francesca, Gabriella, Rossella, Maria Serena, Bruno, Alberto, Renato. Ci mancherai. Un abbraccio fortissimo a Barbara e, soprattutto, a Beatrice.

Roma, 1 settembre 2010

Patrizia Motta e Isabella Corsini sono vicine alla famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa di

**TONI FONTANA**

Roma, 3 settembre 2010

Massimo, Luca, Massimo, Marco, Dario, Susanna, Sandra, Cesare, Tiziana sono vicini alla famiglia Fontana per l'improvvisa scomparsa di

**TONI**

Roma, 3 settembre 2010

Cesare Ranucci è vicino alla famiglia Fontana per l'improvvisa scomparsa di

**TONI**

Roma, 3 settembre 2010

La Rsu a nome di tutti i poligrafici esprime le più sentite condoglianze e si stringe in un abbraccio alla famiglia per la improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Roma, 3 settembre 2010

Francesco Battistini e Angelo Macchiavello sono vicini alla famiglia per l'improvvisa morte dell'amico e collega

**TONI FONTANA**

Alessandra Baduel, Giampaolo Cadalanu, Francesca Caferri, Renato Caprile, Omerai Ciai, Pietro Del Re e Pietro Veronese ricordano con affetto

**TONI FONTANA**

collega attento e rigoroso, am ico sorridente nelle zone più dure del pianeta.

Caro

**TONI**

ci mancherai tanto. Paolo Caridi, Filippo Landi, Tiziana Benassi, Antonio Pollio Salimbeni. Un abbraccio a Barbara e a Beatrice.

Ho appreso con profondo dispiacere la notizia dell'improvvisa e prematura scomparsa di

**TONI FONTANA**

Esprimo le più sincere condoglianze mie personali e della Regione del Veneto. Luca Zaia, presidente regione Veneto.

Patrizio, Roberto, Alvaro, Daniele, Francesco, Luigi, Paolo, Stefano, Rosalba sconvolti dalla prematura scomparsa di

**TONI**

si stringono alla famiglia ed esprimono sentite condoglianze.

Ciao

**TONI**

ci mancheranno tanto la tua passione e la tua professionalità. Umberto, Fabio, Loredana, Massimo, Bruna

Addoloratissimo per la scomparsa improvvisa di

**TONI**

voglio esprimere le condoglianze più sentite a l'Unità' e ai suoi cari. Abbiamo perso un bravissimo giornalista, capace e appassionato. Doti che ne hanno fatto un puntuale riferimento. Lo rimpiangeremo. Vincenzo Vita

Antonio Polito ricorda con commozione e affetto

**TONI FONTANA**

e porge le sue condoglianze alla famiglia e alla redazione de l'Unità

È con grande dolore che apprendo la notizia dell'improvvisa scomparsa di

**TONI FONTANA**

Un professionista di grande onestà umana e intellettuale, oltre che di indiscussa capacità professionale. Attento da sempre ai temi del lavoro. Fulvio Fammoni Segretario confederale Cgil.